MARICA CONTI

A VELE SPIEGATE NEL TEMPO

CIESSE EDIZIONI
CASA EDITRICE DAL 2010

ROMANZO PER RAGAZZI

I NOSTRI RAGAZZI

CIESSE EDIZIONI
CASA EDITRICE DAL 2010

Un romanzo per ragazzi di:

Marica Conti

A VELE SPIEGATE NEL TEMPO

ISBN **978-88-6660-415-0**

A VELE SPIEGATE NEL TEMPO
Autore: **Marica Conti**

© CIESSE Edizioni

www.ciesseedizioni.it
info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **agosto 2022**

Impostazione grafica e progetto copertina: **© CIESSE Edizioni**
Immagini di copertina e interni fornite dall'Autrice

Collana: **I NOSTRI RAGAZZI**
Editing a cura di: **Giulia Pretta**
Editore e Direttore Editoriale: **Carlo Santi**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.
Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

A Amy, Giovanni,
Giulia, Matteo, Nicola e
a tutti i ragazzi e le ragazze
con i quali ho percorso
un lungo tratto della mia strada.

Un ringraziamento particolare
a Vittorio che ha tradotto
le frasi in dialetto genovese.

PRIMO

Dove i pirati arrivano in campeggio.

Che coraggio!!! Eh sì, ha proprio fegato quel ragazzino!, pensò il mozzo mentre con la spazzola di saggina grattava il legno del ponte di seconda cercando di non scivolare e di non sbattere sulle fiancate della galea.

Lo vedeva agitarsi come un matto; era in piedi sulla torretta di avvistamento fissata alla coffa dell'albero di maestra, in preda al rollio che le onde furiose imponevano alla nave.

Pensò che si stesse muovendo per reggersi in equilibrio; la sua figura compariva e scompariva tra le vele riempite dal vento ma, guardando meglio, capì che stava cercando di comunicare qualcosa.

«Ehi voi... pirati... babor... pericolo... virate!»

Le parole arrivavano a singhiozzo, il suono allontanato e spezzato dal vento.

Si alzò cercando di mantenersi in posizione eretta e, aggrappato al corrimano, iniziò a urlare per attirare l'attenzione dei marinai. Gli uomini, infastiditi dal vento e dalla pioggia che cominciava a sferzare i loro volti, non lo notarono subito. Uno solo capì i suoi gesti che indicavano la torretta e alzò lo sguardo. Si arrampicò su uno dei pennoni fino a sentire la voce disperata che gridava: «Galeone pirata in avvicinamento, mezzo miglio a babordo!».

Scese e riferì al comandante il quale scandì con forza gli ordini per iniziare le manovre.

Restò improvvisamente a mani vuote perché il padre gli sfilò il libro sul quale era rimasto incollato.

«Dai Giovanni, vieni in piscina! Andiamo a nuotare un po'; non puoi passare tutto il giorno seduto lì a leggere!» La voce ci mise parecchio ad arrivare alla coscienza del ragazzo che si stava godendo le sue avventure preferite.

«Uffa, papà! Ma io non mi diverto in piscina! E poi fa troppo caldo; qui all'ombra si sta così bene!»

Il caldo, quel caldo umido che ti fa scendere goccioloni di sudore e ti spezza il respiro. Nelle giornate così torride si fa fatica a vivere e a fare qualunque cosa anche se si è in vacanza. Unico rifugio: gli alberi della piazzola del bungalow. Già, il bungalow! Questa era la novità delle vacanze. Il papà, dopo aver trafficato tutto l'inverno per acquistare un camper, cercando di vendere l'auto della moglie, si era infine deciso per una casetta in campeggio. La mamma, infatti, aveva protestato perché non intendeva perdere l'indipendenza che le consentiva la sua vecchia, ma fedele, macchinetta. I prezzi di mercato dei camper e le pochissime occasioni adatte alle sue tasche avevano fatto il resto.

Un giorno di maggio, riunita la famiglia in seduta plenaria, aveva comunicato che lasciava cadere l'idea dell'ac-

quisto e che, in alternativa, aveva già prenotato un bungalow in un campeggio di Genova. Sarebbero andati con la macchina così avrebbero potuto girovagare di spiaggia in spiaggia, tutte favolose, secondo il papà.

Giovanni aveva visualizzato un peregrinare giornaliero, caldo e faticoso con niente di avventuroso né, tantomeno, di favoloso. Tanto tempo in macchina magari in coda, in mezzo al traffico; la cosa non lo allettava affatto. Avrebbe preferito restare a casa da solo ma non glielo avrebbero permesso.

Dunque eccoli qua, in un campeggio gigantesco ai piedi di una montagna che degrada ripida verso il mare. In Liguria ci sono pochissimi luoghi pianeggianti. Tutto è arrampicato tra il mare e le cime dei monti che si stagliano all'incrocio tra le Alpi e gli Appennini.

La piscina del campeggio era un luogo ad alto rischio con uno spazio molto ridotto, circondato da siepi sui tre lati e da un muro con le docce sull'altro. Di conseguenza, i rumori erano amplificati e non c'era angolo dove si potesse sperare di uscire indenni dagli schizzi provocati dai tuffi delle tribù di piccoli selvaggi capitanati da Francesca, la perfida sorellina di Giovanni. Il suo libro da leggere sarebbe annegato in pochi istanti!

«Dai, vieni a rinfrescarti, qui fa caldo!» insistette il padre. «Oggi pomeriggio, dopo il riposino, vi voglio portare a fare un giro nei caruggi della città vecchia e nelle creuze de ma', poi andiamo a cercare i biglietti per l'acquario! Sai, questa città ospita il più grande acquario d'Europa! Tu che ami tanto il mare, lì potrai vedere da vicino gli ospiti di quel mondo magico e misterioso come lo definisci tu!»

«Cosa sono questi caruggi e le creuze?» chiese la moglie.

«Sono i vicoli della città vecchia e le ripide scalinate che portano verso il mare!» rispose il marito tronfio del

suo sapere; amava farsi trovare sempre preparato a possibili domande e avrebbe tanto voluto che a farle fosse il suo ragazzo, ma questi non sembrava affatto interessato.

Giovanni era davvero affascinato da quel popolo silenzioso che lo aveva catturato e incuriosito fin da quella prima e unica volta che si era trovato a fare una breve immersione nelle acque trasparenti della Sardegna. Alcuni amici di papà amanti della barca a vela li avevano invitati per un week end nell'arcipelago della Maddalena; avevano a bordo il compressore e tutto l'occorrente per fare immersioni e avevano offerto a Giovanni l'occasione di provare a scendere di qualche metro con la bombola e l'erogatore. Era stata un'occasione indimenticabile.

Aveva visto il mare da dentro e le barche da sotto; tutto era di un blu incredibile e si era sentito come avvolto da una coperta meravigliosa. Qualche abitante delle sabbie lo aveva guardato un po' perplesso e Giovanni si era messo a ridere vedendo un polpo scivolare dietro una roccia per nascondersi alla sua vista. Che buffo era stato ridere dentro l'erogatore! Quell'aggeggio alquanto strano consentiva di percepire e sentire solo il proprio respiro e dava un senso di pace. Aveva chiesto più volte ai genitori di fare un corso in piscina ma la mamma era terrorizzata all'idea.

«La mamma ha ragione, Giovanni! Questo sport è molto pericoloso! Ogni estate qualcuno ci lascia la pelle, perciò non è il caso; per te sceglieremo qualcos'altro, è meglio!» aveva asserito il padre senza possibilità di replica, come sempre!

Giovanni aveva deposto con cura questo sogno nel cassetto delle cose che avrebbe fatto da grande, quando non avrebbe più dovuto rendere conto a nessuno delle sue scelte.

La mattinata passò noiosa e rumorosa. Giovanni cercò di nuotare un po' ma era una vera acrobazia passare tra i ragazzini urlanti che si tiravano la palla e in mezzo a quelli

che avevano inventato un gioco fantasmagorico: lo «spaccatubi». Consisteva nello sbattere il più violentemente possibile sull'acqua i tubi di polistirolo che erano a disposizione degli ospiti per galleggiare. Il risultato era assicurato: dei tubi, in poco tempo, non restavano che mozziconi sbriciolati e l'acqua si riempiva di coriandoli colorati che chi nuotava rischiava di inghiottire. Fantastico! Un respiro, uno sputo; un respiro, un altro sputo e, alla fine, un'immancabile bastonata con il tubo da parte di una delle pesti!

Giovanni non ne poteva più! Fuori dall'acqua, cercò di rilassarsi su un lettino e risistemò un poco il suo umore addentando una fetta di focaccia gustosa e unta; la fanno veramente speciale a Genova e nei dintorni!

«Pa', posso tornare al bungalow? Vorrei leggere il mio libro, in pace!»

«Come dice la mamma, fai amicizia solo con i personaggi dei tuoi libri. Perché non resti qui e magari cerchi di conoscere altri ragazzi? Là ce ne sono alcuni della tua età. E sembrano divertirsi.»

Guardò l'espressione del figlio e concluse: «E va bene, se proprio non ce la fai più! Sono le due, fra un paio d'ore prendiamo la navetta e andiamo in città! Io mi faccio un riposino qui al sole. Devo far evaporare tutta l'umidità dell'inverno!».

Raggiunse la moglie che giaceva già da ore, tipo mummia, in pieno sole con un cartone argentato che amplificava i raggi e si stese sul suo lettino.

«Certo che sei proprio una lucertola, Enrica! Ma non è che tutto 'sto sole ti fa male?»

«Ma va! Mi sto ricaricando di vitamina D che è preziosa per le ossa e per l'organismo! Il mio estetista dice che...»

«Sì, sì va bene, fa' come vuoi!»

Alzò il quotidiano e si immerse nella lettura. Fu una lettura attenta e concentrata; durò la bellezza di due minuti che furono bruciati per lasciar spazio a un ronfare sommesso ma robusto.

Enrica, un po' imbarazzata per il concerto non richiesto, si alzò e andò a fare una doccia rinfrescante.

La piccola Francesca, sparita alla vista dei genitori, stava pianificando scherzi orribili con la sua banda radunata in pochi attimi dopo l'arrivo al campeggio.

C'era una zona recintata dove alcuni animatori tenevano d'occhio, o per meglio dire, credevano di tener d'occhio, i piccoli e questo consentiva ai genitori stressati di non preoccuparsi: illusi!

«Informiamo i signori ospiti che la prossima navetta partirà alle ore 16.00. Il ritrovo è all'entrata del campeggio, cinque minuti prima della partenza. Vi condurrà al porto antico da dove potrete iniziare la visita alla città vecchia, al Palazzo Ducale e alle altre meraviglie di Genova. Non dimenticate di percorrere via Garibaldi e vedere i rolli, i più antichi e preziosi palazzi della città.»

La voce metallica interruppe l'assolato riposo.

«Sarà meglio andare a prepararsi, sono già le tre» disse alla moglie che non dava cenno di aver sentito l'avviso.

La lucertola si girò verso di lui avendo percepito il suo movimento più che le sue parole; indossava le cuffie e stava ascoltando musica a tutto volume. Non la allettava per niente l'idea di lasciare quel lettino comodo e caldo per tuffarsi nel caos cittadino, comunque si alzò, raccolse i suoi oggetti, le creme, gli asciugamani e si avviò dietro al marito.

«Ciurma, muovetevi! In pochi minuti saremo sommersi dalle cannonate nemiche. Poggiare di trenta gradi,

uomini ai remi dateci dentro! Alle vele! Cazzate il pappafico di maestra! Ammainate il belvedere e il controbelvedere di mezzana! Ehi tu, lassù cosa vedi?» urlò il capitano correndo come un pazzo avanti e indietro per controllare che tutti raggiungessero le loro postazioni.

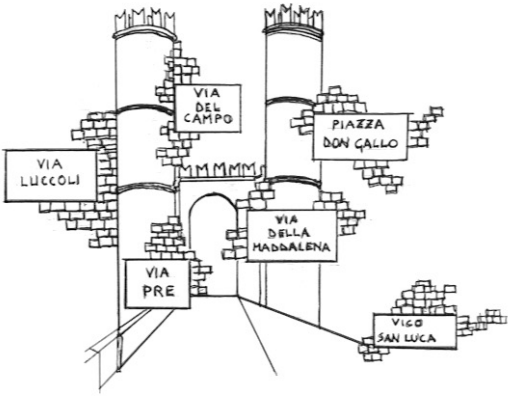
«Capitano, ci hanno visti, ci stanno venendo incontro e hanno aperto i boccaporti delle cannoniere, fra poco ci colpiranno!»

Un botto pazzesco scosse l'imbarcazione! Il colpo attraversò tutta la larghezza della nave per finire in acqua dalla parte opposta senza sfiorare le strutture in legno.

«Forza Giovanni, vatti a preparare! Fra mezz'ora parte la navetta!» disse il padre il quale dovette ripeterlo altre due volte con volume sempre più elevato perché lui era altrove.

SECONDO

Nei quartieri della città vecchia, dove il sole non dà i suoi raggi.



Arrivati, cominciarono a passeggiare nei vicoli della città vecchia.

Un vero labirinto. I raggi del sole non sono autorizzati a entrarvi; le facciate dei palazzi, alti più di cinque piani, si fronteggiano. In qualche caso, allungando un braccio da una finestra, si potrebbe stringere la mano dell'inquilino del palazzo di fronte. In realtà sono, per lo più, palazzi storici, dimore di ricchi commercianti e di antiche famiglie nobiliari: gli Spinola, i Pellicceria, i Doria, i Pallavicini e molte altre. Solo alcuni di essi sono stati ristrutturati e riportati allo splendore originario. Molte costruzioni sono fatiscenti e non è difficile individuare, ai piani bassi, i

nuovi ospiti con coda e baffi lunghi; passeggiano tranquilli qua e là rovistando in mezzo alla spazzatura.

È un luogo affascinante, carico di storia: alzando il naso si possono vedere gli affreschi che ricoprono le facciate più ricche. Ci sono impalcature che fanno immaginare opere di restauro e la magia di queste stradine, che ospitano vite nascoste e misteriose, colpì la fantasia di Giovanni. Nel passato ci vivevano povere famiglie di pescatori accanto a ricchi affaristi del mare. Sulle vie si affacciavano locali piccoli, vecchi magazzini per le merci, per gli attrezzi dei pescatori, laboratori per la produzione dei cordami che ora sono adibiti a negozietti per lo più affidati a cittadini stranieri. Si possono sentire i colori, i profumi e l'intreccio di lingue come in un suq affollato e variegato. Il pensiero di Giovanni sfiorò tutte queste esistenze antiche e nuove e si sentì parte del mondo. La sensazione delle diversità gli riempiva il cuore di calore e di curiosità; idea non condivisa dal padre che avrebbe volentieri partecipato a una caccia allo straniero per «rimandarli tutti a casa loro!» come spesso ripeteva.

Cominciò a chiedersi quante persone avevano camminato per quei vicoli e pensò che se le pietre avessero potuto parlare, avrebbero raccontato storie davvero fantastiche. Gli sembrò di vedere i broccati ricchi, colorati e rifiniti in filo dorato, indossati dai signori, le brache stracciate di tela pesante e le camicie sporche e sudate dei pescatori e dei camalli del porto.

Il luogo ombreggiato regalava un po' di frescura e, miracolo dei miracoli, non c'era Francesca assieme a loro. Mamma e papà si erano fatti convincere, non si sa come, a lasciarla dai vicini che avevano organizzato un pizza party per i ragazzini della banda di cui faceva parte anche il loro grazioso demonietto. Bravi i vicini! Eccellente idea! E bravi i genitori che avevano acconsentito!